

MUSEO DI
PALAZZO
PRETORIO
COMUNE DI PRATO

UFFICI STAMPA

Museo di Palazzo Pretorio
Daniel C. Meyer
M. +39 380 7976573
d.meyer@comune.prato.it

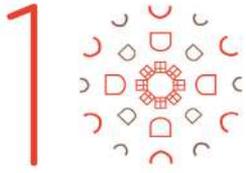
10 Anni di
Museo Palazzo Pretorio
Maddalena Torricelli
Ph + 39 02 76280433
studio@maddalenatorricelli.com

PRESS KIT

nuova sala espositiva

**Dai depositi al museo:
dipinti del Quattrocento
e del Cinquecento**

12 aprile 2024



MUSEO DI
PALAZZO
PRETORIO
COMUNE DI PRATO

COMUNICATO STAMPA

AL MUSEO DI PALAZZO PRETORIO DI PRATO UNA NUOVA SALA CON DIPINTI DEL '400 E DEL '500 PROVENIENTI DAI DEPOSITI

IL 12 APRILE LE CELEBRAZIONI PER IL DECENNALE CON UN PROGRAMMA DEDICATO DI INIZIATIVE.

PRATO, 12 APRILE 2024. Sono passati dieci anni dalla cerimonia ufficiale di inaugurazione del Museo del Palazzo Pretorio di Prato che aprì il 12 aprile 2014, dopo un complesso restauro del Palazzo, iniziato nel 1998, sede dal 1912 del Museo Civico. E molti sono stati i progetti realizzati, guidati da un unico obiettivo: essere interprete della contemporaneità di ogni tempo e diventare sempre più inclusivo.

“Festeggiamo i 10 anni dall’apertura del Museo di Palazzo Pretorio con la presentazione di una nuova sala, a dimostrazione che il Pretorio non è mai rimasto fermo: mostre, nuove sale, linguaggi inclusivi, un polo culturale autism friendly, sono la testimonianza di come l’arte sia capace di coinvolgere tutti con la sua bellezza e la sua capacità di comunicare. Da oggi al primo piano si potranno ammirare opere del ‘400 e ‘500 provenienti dai depositi, grazie alla volontà di investire per valorizzare il patrimonio esistente”, dichiara **Matteo Biffoni** Sindaco del Comune di Prato.

Un anniversario significativo, quello del decennale, che il Museo condivide con la comunità rendendo godibili diciassette opere che fino ad ora sono state custodite nei depositi e adesso trovano collocazione nella nuova sala **“Dai depositi al museo: dipinti del Quattrocento e del Cinquecento”**, posta al primo piano nell’area recentemente restaurata dell’antico Monte dei Pegni.

Il percorso espositivo così si amplia con un nucleo di **maestri del Quattrocento** che documentano il clima culturale che si riflette nelle tante botteghe attive a Firenze e nelle periferie; e con la preziosa **raccolta di Sacre Famiglie e di Madonne con Bambino** del secolo XVI composta da dieci dipinti.

La nuova sala rientra in un progetto di ampliamento dell’offerta museale che vedrà a breve altri due spazi dedicati, rispettivamente, **“Prato prima di Prato”** con reperti archeologici provenienti dal territorio e dalla vicina area di Gonfienti, sede di un insediamento etrusco del VI secolo avanti Cristo, arricchito anche da contenuti multimediali, e al **Museo del Risorgimento**, con una raccolta di cimeli dell’antico Museo del Risorgimento che dai primi del Novecento fu allestito nel Pretorio e ancora conservati nei depositi.

“In questi dieci anni, il Museo civico di Palazzo Pretorio è diventato un punto di riferimento nel panorama non solo toscano. Un lavoro costante - in prima fila la Direttrice Rita Iacopino, tutto lo staff ed il Comitato scientifico - ha consentito di intrecciare relazioni e consolidare ed arricchire un patrimonio inestimabile. La scelta dell’amministrazione di ampliare il percorso della Collezione recupera l’idea del progetto di Gae Aulenti e Bianca Ballestrero e restituisce con ancora maggiore aderenza la storia non solo artistica del nostro territorio”, aggiunge **Simone Mangani**, Assessore alla cultura del Comune di Prato.

Questi allestimenti si aggiungono al recente percorso parallelo multisensoriale arricchito di contenuti interattivi, opere da toccare e da ascoltare, guide nella lingua dei segni, nuovi device multimediali.

Il Museo celebra il decennale proponendo anche un originale programma di eventi, performance, danza, laboratori, musica, incontri a tema e attività, rivolte a pubblici diversi.

“DAI DEPOSITI AL MUSEO: DIPINTI DEL QUATTROCENTO E DEL CINQUECENTO”

Per rendere il patrimonio sempre più fruibile, al percorso espositivo si aggiungono diciassette dipinti fino ad ora conservati nei depositi del Museo di Palazzo Pretorio.

“Consapevoli che un museo debba essere aperto e fruibile, proponiamo questa scelta di tele e tavole dipinte nella convinzione che tutto il patrimonio conservato debba essere sempre più visibile e accessibile. Molte delle opere

presentate non hanno attribuzioni certe o sono state realizzate da maestri poco conosciuti: facendole uscire dalla penombra dei depositi, le mettiamo a disposizione di studiosi e di ricercatori che possano concorrere a svelarne la loro storia. **Questa sala diventa dunque un luogo di studio, aperto a tutti**", spiega **Rita Iacopino** Direttrice del Museo di Palazzo Pretorio.

Le opere esposte nella nuova sala sono state presentate al pubblico in occasione di mostre temporanee, oppure hanno trovato posto in precedenti allestimenti del Museo Civico. Sono dunque *altri* capolavori delle collezioni comunali, non inseriti nel percorso pensato per la riapertura del Pretorio nel 2014.

Questi dipinti trovano finalmente una collocazione adeguata in una delle sale dell'antico Monte dei Pegni, grazie all'ampliamento degli spazi espositivi restaurati e inaugurati con la mostra *Legati da una cintola. Bernardo Daddi e l'identità di una città* nel settembre 2017.

Il **nucleo di dipinti di maestri del Quattrocento** apre uno spaccato su nomi meno noti, ma protagonisti di quella temperie culturale animata dalle tante botteghe che soprattutto a Firenze contribuiscono allo sviluppo di temi e modi stilistici derivati dagli artisti più importanti. Gli scambi tra botteghe maggiori e botteghe minori che lavorano in prossimità e che condividono spesso fornitori e committenti concorrono a diffondere e a ripetere modelli, ma anche ad aggiornare stile e tecnica e a tramandare le professionalità. Questo il clima narrato dalle bellissime tavole dipinte, pensate soprattutto per la devozione privata in cui accanto ad attribuzioni consolidate emergono le incertezze su nomi che ripetono caratteristiche e particolari riconducibili, più che a un autore, a una bottega o a un ambito di influenza. Solo Tommaso di Piero Trombetta, grazie a studi che ne hanno ricostruito l'*iter* artistico, è un pittore documentato a Prato: a lui e alla sua bottega si deve il perdurare del linguaggio di Filippino Lippi nel territorio pratese con accenti popolari e di semplificazione dei temi, che si traducono in un linguaggio facilmente comprensibile. Il bel tondo con la Madonna con Bambino esemplifica il ritardo di questo linguaggio ancora fortemente legato alla traduzione di modelli quattrocenteschi a confronto con le Sacre famiglie qui esposte che - di poco successive - parlano già un linguaggio cinquecentesco.

La **piccola raccolta di Sacre Famiglie e di Madonne con Bambino** del secolo XVI è composta da dieci dipinti: la bellezza e la vivacità artistica delle composizioni fa emergere la ricchezza della *terra* di Prato, in cui, all'ombra della grande Firenze, si cimentano personalità meno note che dalla capitale medicea si irradiano nelle periferie, rielaborando un linguaggio condizionato dalla cultura artistica dominante. Come già nel Quattrocento, modelli di dipinti dei maestri famosi si propagano anche nel Cinquecento, diffondendo repliche di opere spesso su esplicita richiesta del committente. I modelli sono quelli di Raffaello e soprattutto di Andrea del Sarto, considerato l'artista più copiato nel panorama artistico del periodo al quale Vasari riconosce il primato dell'invenzione, del disegno e del colorire e che Filippo Baldinucci considera «il miglior pittore che abbia avuto la Toscana». Si copia per studio o per inganno, ma nelle versioni qui esposte, di tipo "interpretativo", prevale l'esercizio di omaggio al maestro, reinterpretando - in modo talvolta veramente originale - modelli di opere in quel tempo visibili a Firenze o conosciute attraverso i disegni preparatori. L'abbondanza di questi esemplari, alcuni dei quali provenienti dall'Ospedale della Misericordia e Dolce, testimonia una cultura periferica, ma non per questo meno attenta al sentire contemporaneo, in cui prevalgono quelle istanze devote che prima con Fra' Bartolomeo e poco dopo con Andrea del Sarto segnano la cultura artistica pratese dominata da Pierfrancesco Riccio, maggiordomo e segretario di Cosimo I de' Medici, collegato all'ambiente fiorentino riformato e protettore di artisti quali Zanobi Poggini e Giorgio Vasari, nonché benefattore dell'Ospedale della Misericordia.

Il restauro di gran parte delle opere esposte in questa sala è stato sostenuto dal Lions Club Prato Castello dell'Imperatore e dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Prato.

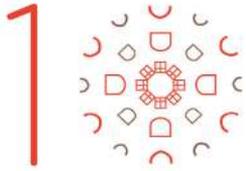
10 ANNI DEL MUSEO DI PALAZZO PRETORIO: IL RACCONTO DI UNA VISIONE IN DIVENIRE.

Dieci anni di una narrazione in continuo divenire, quella del Museo di Palazzo Pretorio che, fedele interprete del suo tempo, oggi è non solo **luogo conservativo** di straordinarie collezioni ma anche **Museo di relazione**, nell'impegno ad essere sempre più partecipativo, inclusivo e aperto a tutti.

Nei dieci anni trascorsi sono stati tanti gli eventi organizzati: non solo grandi mostre, non solo strettamente legate alla storia della Città di Prato, ma anche conferenze, concerti e spettacoli che hanno reso il Palazzo un punto di riferimento importante nella vita culturale.

Tra le esposizioni organizzate, ricordiamo:

- **Il corpo e l'anima. I luoghi e le opere della cura ospedaliera in Toscana dal XIV al XIX secolo**, a cura di Esther Diana e Francesca Vannozzi (2015)



- **Synchronicity. Contemporanei da Lippi a Warhol**, a cura di Stefano Pezzato (2015-2016)
- **L'ombra degli Etruschi. Simboli di un popolo fra pianura e collina**, a cura di Giuseppina Carlotta Cianferoni, Paola Perazzi, Gabriella Poggesi e Susanna Sarti, in collaborazione con Rita Iacopino (2016)
- **Legati da una cintola. L'Assunta di Bernardo Daddi e l'identità di una città**, a cura di Andrea De Marchi e Cristina Gnoni Mavarelli (2017-2018)
- **Effetto Leonardo. Opere dalla collezione Carlo Palli**, realizzata dal Museo di Palazzo Pretorio in collaborazione con il Centro per l'Arte Contemporanea Luigi Pecci (2019)
- **Dopo Caravaggio. Il Seicento Napoletano nelle Collezioni di Palazzo Pretorio e della Fondazione De Vito**, a cura di Nadia Bastogi e Rita Iacopino (2019-21)
- **Hi Woman! La notizia del futuro, 22 artiste internazionali dialogano con le opere del Pretorio**, a cura di Francesco Bonami (2021-22)
- **Gli amici pittori di Cesare Guasti nelle collezioni comunali**, a cura di Lia Brunori, Claudio Cerretelli, Rita Iacopino (2022-2023)

UN MUSEO SEMPRE PIÙ INCLUSIVO E APERTO A TUTTI

Il Museo è sempre stato sensibile e attento alle tematiche che riguardano l'accessibilità e l'inclusione, realizzando negli anni progetti di C.A.A. e una guida A.R.T.E, realizzata da ragazzi con caratteristiche autistiche, in collaborazione con Fondazione Opera Santa Rita e rivolta a tutti.

Il nuovo percorso parallelo multisensoriale presenta contenuti interattivi, opere da toccare e da ascoltare, guide nella lingua dei segni e nuovi device multimediali, realizzati grazie agli specifici fondi del PNRR dedicati alla rimozione delle barriere fisiche, cognitive e sensoriali dei musei e dei luoghi della cultura pubblici. L'itinerario parte dal piano terra, con un plastico multimediale interattivo che ricostruisce tridimensionalmente in scala il Palazzo Pretorio e che consente l'esplorazione tattile dell'edificio favorendo la "leggibilità" ai visitatori con ridotte capacità visive, e prosegue con lo spazio del museo dedicato alle riproduzioni tattili di tre opere che fanno parte della collezione permanente: la *Madonna col bambino tra due angeli* di Donatello, il *Ritratto di Albert Skira* di Jacques Lipchitz e il *Gioacchino Rossini* di Lorenzo Bartolini, realizzate tramite scansione e stampa in resina foto catalizzante 3D.

Al primo piano, il polittico di Giovanni da Milano raffigurante la *Madonna col Bambino e Santi* si è arricchito delle riproduzioni tattili in resina dell'opera nel suo complesso e di due dettagli, oltre che di nuovi audiovisivi in Lingua Italiana dei Segni (LIS) e in International Sign Language (IS) che integrano l'apposita postazione touch screen.

Il Museo sta inoltre lavorando anche al restyling e all'aggiornamento del sito web e dell'app, con la creazione di nuove sezioni e contenuti, progettati per rendere possibile la navigazione anche da parte di un pubblico con difficoltà sensoriali o cognitive.

EVENTI, PERFORMANCE, INCONTRI

Il Museo celebra il decennale proponendo anche un originale programma di eventi, performance, danza, laboratori, musica, incontri a tema e attività, rivolte a pubblici diversi, a sottolineare la centralità del museo nella vita culturale cittadina.

Il Pretorio continua ad essere palcoscenico di **azioni performative** nel progetto di Teresa Megale "*La scena del Pretorio - La reinvenzione performativa (2014-2024)*", dove l'attrice, autrice e regista **Elena Bucci** (15 aprile), il ballerino, coreografo e artista **Virgilio Sieni** (15 maggio) e la compagnia teatrale **Binario di scambio** (30 maggio) entrano in dialogo con il prezioso patrimonio artistico e la variegata articolazione spaziale del museo, nel segno della contaminazione con la creatività contemporanea.

Perdura il rapporto di collaborazione con le istituzioni cittadine, tra cui si ricordano la Camerata Strumentale con la Scuola di Musica G. Verdi, che fin dall'apertura ha accompagnato con concerti e momenti musicali l'attività museale e che è partner consolidato di "Colazione ad Arte", la fortunata iniziativa che da anni si ripete la prima domenica del mese; è rafforzata la collaborazione con i musei del sistema della PratoMusei, inoltre sono stati sempre più stringenti negli anni i rapporti con la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Firenze e le province di Pistoia e Prato, soprattutto per la gestione del Mulino e degli scavi di Gonfienti, e con la Fondazione Casa Pia dei Ceppi, con la quale da poco è stato stipulato un accordo di collaborazione per la valorizzazione di Palazzo Datini.

Tra le iniziative legate a **musica, cinema e letteratura in programma** anche #PretorioYoung, con gli studenti della 3cl del Liceo Linguistico Livi di Prato che, guide per un giorno, ci conducono alla scoperta del Museo attraverso un

percorso interattivo che lega l'arte alla musica (25 maggio). Questa iniziativa rappresenta un momento di restituzione molto importante, visto il legame sempre più forte che si è instaurato negli anni con tutti gli istituti scolastici della città e della provincia. Altri eventi come la proiezione del docufilm *Salomè. Genio e passione* di Gabriele Cecconi e Francesco Tasselli, incentrato sulla vicenda di Lucrezia Buti e del *Banchetto di Erode*, dipinto da Filippo Lippi nel Duomo di Prato (10 maggio) o la presentazione di *Sentieri*, nuovo testo poetico di Giovanni Nuti, - accompagnato dalle musiche del Maestro Marco Baracchino (6 giugno) – sono un'ulteriore testimonianza della variegata attività del museo.

Dal 20 al 29 aprile il museo ospiterà la mostra *PretorioAPERTO – 10 anni 1000 sguardi*, in collaborazione con la Fondazione Opera Santa Rita con i lavori di alcuni ragazzi con sindrome dello spettro autistico del Centro "Silvio Politano" che, ispirati alla collezione del Pretorio, offrono una chiave di lettura alternativa di alcune opere, secondo il loro punto di vista; uno spazio di confronto, conoscenza e dialogo con le diversità.

Nel Segno e nel Colore è invece l'esposizione dedicata all'artista Primo Tamagnini, a cura di Giulia Ballerini, con opere inedite mai esposte. Tamagnini, classe 1936, continua ancora oggi la sua produzione con freschezza e rinnovata ricerca (24 maggio). Con questa mostra si inaugura una nuova rassegna dedicata a tre artisti pratesi contemporanei viventi (Tamagnini, Saiani, Tosoni), ognuno di loro espressione della vivacità artistica della nostra città.

Tra gli appuntamenti, **visite guidate** alla nuova sala *Dai depositi al museo: dipinti del Quattrocento e del Cinquecento* (13 aprile) e l'incontro *La costruzione del museo: una conversazione con gli architetti Marco Magni, Piero Guicciardini e Francesco Procopio e col grafico Stefano Rovai*, che parleranno del progetto di allestimento del Museo (17 aprile) e della sua modernità a dieci anni dalla realizzazione.

Non mancano in calendario tante attività per famiglie e bambini, che rappresentano dei momenti di particolare condivisione del nostro patrimonio con tutta la comunità.

Museo di Palazzo Pretorio

Piazza del Comune – Prato

Orario: 10.30 - 18.30 (chiuso martedì)

Biglietto ingresso: intero 8 €; ridotto € 6

www.palazzopretorio.prato.it

Facebook e Instagram: pretorioprato

X: @PalazzoPretorio YouTube: @museodipalazzopretorio782

#pretorioprato

La nuova sala espositiva "Dai Depositi al museo: dipinti del Quattrocento al Cinquecento"

A cura di Rita Iacopino

Segreteria organizzativa: Marta Gelli, Domenico Netti, Gianfranco Ravenni-staff del Museo di Palazzo Pretorio

Progettazione allestimento: Francesco Procopio

Progetto grafico: RovaiWeber design

Realizzazione allestimento: Farmobili srl

Movimentazione opere: Arternativa srl

Restauri, manutenzione e indagini diagnostiche: Simone Beneforti, L'Atelier snc, Paola Mariotti

Campagna fotografica e riprese video: Darragh Hehir, Ivan D'Alì

Uffici Stampa:

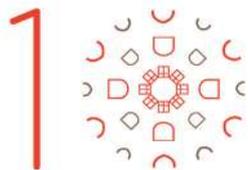
Museo di Palazzo Pretorio: Daniel C. Meyer M. +39 380 797 6573 d.meyer@comune.prato.it

10 anni Museo di Palazzo Pretorio: Studio Maddalena Torricelli Ph 02 76280433 – M. 3316215048 studio@maddalenatorricelli.com

Servizi museali, didattica, marketing, bookshop: Società Cooperativa Culture

Si ringrazia in modo particolare il Lions Club Prato Castello dell'Imperatore la Fondazione Cassa di Risparmio di Prato per il prezioso sostegno al restauro delle opere.

Si ringrazia per la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Firenze e le province di Pistoia e Prato l'arch. Antonella Ranaldi, soprintendente, e la dott.ssa Francesca Leolini, funzionaria, per la collaborazione tecnica.



MUSEO DI
PALAZZO
PRETORIO
COMUNE DI PRATO

MUSEO DI PALAZZO PRETORIO IN CIFRE

- ▶ **700** anni di storia
- ▶ **2.200** metri quadrati sviluppati su
- ▶ **5** piani, oltre alla terrazza e il cortile
- ▶ oltre **3.000** opere in collezione dal XIV al XXI secolo
- ▶ **300** opere esposte tra dipinti/sculture/ceramiche/disegni
- ▶ **200** metri quadrati di spazio espositivo per mostre temporanee

nei dieci anni ...

- ▶ **15** mostre
- ▶ **640** eventi (comprensivi di concerti, spettacoli vari, conferenze di ogni tipo, incontri, colazioni...)
- ▶ **563** visite guidate utenza libera + **613** gruppi in visita
- ▶ **698** visite guidate per le scuole
- ▶ **347** laboratori didattici per famiglie

e inoltre...

Audioguide in italiano e in inglese disponibili per il noleggio in biglietteria • *APP* scaricabile sul cellulare • *dispositivi touch* per adulti e bambini dislocati nel Museo • *video* sulla storia del Palazzo e *multiproiezione* sulla storia della Sacra Cintola • *plastico 3D* del Palazzo Pretorio interattivo con contenuti multimediali fra cui video in LIS e IS • *riproduzioni tattili* • *aula didattica, sala conferenze, bookshop.*

PALAZZO PRETORIO, UN MUSEO PER LA CITTÀ

IL MUSEO

Con l'inaugurazione del 2014, si aprono le porte del museo e del suo straordinario patrimonio di storia e bellezza, che raccontano **il ruolo centrale del Rinascimento pratese, e non solo, nella storia dell'arte italiana**, con le opere di Bernardo Daddi, Giovanni da Milano, Donatello, Filippo e Filippino Lippi, le grandi pale d'altare dipinte da Santi di Tito e Alessandro Allori, la gipsoteca di Lorenzo Bartolini.

Le opere di questi grandi Maestri sono valorizzate dall'allestimento, insieme agli splendidi spazi del Pretorio, anche grazie ai particolari tessuti impiegati: un omaggio a Prato, alla sua economia e alla sua storia.

Accanto ai dipinti e alle sculture patrimonio della città, Palazzo Pretorio è in grado di ospitare negli spazi a piano terra le mostre temporanee, grazie alla rete di collaborazioni intrecciata con Musei di primaria importanza.

Il Museo è anche luogo "di e per la comunità", laboratorio attivo di co-progettazione di pratiche innovative ed efficaci per narrare il panorama artistico e culturale della città, offrendo al pubblico un ampio ventaglio di proposte volte a coinvolgere e includere tutti i pubblici.

IL PERCORSO MUSEALE

Piano Terra

Il piano terreno del Museo ha una funzione mista: è dedicato all'**accoglienza**, ai servizi di sussidio alla visita, **guardaroba** e **bookshop**, ed ha anche una funzione espositiva.

Subito dopo l'ingresso un pannello illustra la storia del Palazzo. La seconda sala ospita opere e oggetti che raccontano simbolicamente la storia della città e che preparano alla visita delle sezioni successive: notevole è la Spezieria dello Spedale Misericordia e Dolce con i bellissimi vasi ufficiali realizzati nella seconda metà del Settecento dalla manifattura Ginori di Doccia.

Le sale dell'ex Monte dei Pegni, recentemente restaurate, ospitano le **mostre temporanee**.

Primo piano

La prima sala è dedicata alla Sacra Cintola, a Bernardo Daddi, Agnolo Gaddi e ad altri autori del **tardo Trecento**. Il grande salone ospita le opere più importanti del Museo: i **grandi polittici tardogotici**, tra cui la splendida macchina d'altare di Giovanni da Milano, e i capolavori di **Filippo Lippi** e dell'Officina Pratese.

Un'altra sala è dedicata a Filippino Lippi, il più grande dei pittori pratesi, ed ad altri maestri del **tardo Quattrocento e del primo Cinquecento**, come Botticini, Raffaellino del Garbo e Luca Signorelli.

L'ultima sala ospita pregevoli esempi di **scultura** rinascimentale tra le quali una mirabile opera di **Donatello**.

Primo Mezzanino

Il primo Mezzanino si trova tra il primo e il secondo piano ed ospita l'**aula didattica** del Museo e la nuova **sala delle riproduzioni tattili**.

Secondo piano

Il grande salone è dedicato ad una selezione di **pale di grandi dimensioni dei secoli XVI-XVIII** provenienti in prevalenza dalle chiese e dai monasteri della città, tra queste opere del Poppi, di Mario Balassi e di Domenico Ferretti, oltre alle tre splendide tavole di Santi di Tito e di Alessandro Allori, acquisite dal Museo nel 2012 grazie al lascito testamentario di Angela Riblet.

Le altre sale sono dedicate alla **pittura del Cinquecento e Seicento**, con opere tra gli altri di Giovan Maria Butteri, Giovan Battista Naldini, Battistello Caracciolo, Cecco Bravo, Mattia Preti e Nicola Malinconico.

Secondo Mezzanino

Il secondo Mezzanino si trova tra il secondo ed il terzo piano. Qui sono esposte alcune delle opere che fanno parte della **collezione Martini**, acquisita dal Comune nel 1895 dallo Spedale della Misericordia. La collezione composta da dipinti eseguiti tra la fine del Seicento e la prima metà del Settecento è esposta ricreando l'effetto della **quadreria settecentesca**.

Terzo piano

La prima sala ospita una selezione dei disegni del grande scultore pratese **Lorenzo Bartolini** e dei cartoni del pittore **Alessandro Franchi**.

Nel grande salone è esposto l'importante nucleo di opere di Bartolini: modelli di sculture, tra cui la *Fiducia in Dio*, busti e ritratti in marmo e gesso. Vi trova collocazione anche una scelta di **dipinti di autori dell'Ottocento**, tra cui Von Sturler e i pratesi Luigi Mussini e Antonio Marini. Il **Novecento** è rappresentato da Ardengo Soffici e da alcuni pittori della *Scuola di Prato*, tra cui Arrigo Del Rigo con *La madre*, donata al museo nel 2023.

Uno spazio specifico ospita sette opere di **Jacques Lipchitz**: selezionate dal nucleo di 21 sculture in gesso e 43 disegni donato al Comune dalla fondazione che porta il suo nome, illustrano l'intero percorso artistico del grande artista di origine lituana. Grazie al collezionista pratese Carlo Palli dal 2020 la collezione si è ampliata con due opere di grande valore e bellezza: si tratta della *Victoire de Samothrace* di Yves Klein e di *Venere Maria - nudo color seppia* di Michelangelo Pistoletto, che si inseriscono appieno nel percorso dedicato al Novecento.

IL PALAZZO

Palazzo Pretorio nacque in epoca medievale come sede della magistratura locale e delle prigioni, ospitando il Capitano del Popolo, il Podestà e tutti i magistrati che avevano il compito di amministrare la giustizia.

Collocato nel cuore della città, all'incrocio di due importanti strade, si affaccia su Piazza del Comune, di fronte all'attuale Palazzo del Comune.

L'edificio, di cinque piani, non ha un aspetto uniforme e mostra con i suoi differenti materiali e stili architettonici le modifiche che ha subito durante i secoli.

La struttura fu sede, tra l'altro, del Monte di Pietà e del Monte dei Pegni, e dalla metà del Settecento ospitò gli uffici governativi del Granducato di Toscana, spostati in altre strutture nell'Ottocento.

A seguito di un periodo di abbandono, a cavallo tra Ottocento e Novecento furono avviati gli interventi di restauro e nel 1912, al secondo piano, venne inaugurata la Galleria Comunale, destinata ad ampliarsi negli anni.

Nel 2014, dopo importanti lavori di ristrutturazione e di restauro iniziati nel 1998, il Museo ha riaperto al pubblico con l'esposizione della collezione permanente, ricca di opere d'arte provenienti dalla città e dal suo territorio.

LA SUA EVOLUZIONE NEI SECOLI

Prato è sempre stata una città ricca d'arte e di cultura: la devozione mariana legata alla Cintola, la presenza di numerose chiese, conventi e monasteri, hanno attirato in città numerosi artisti, che hanno lasciato opere importanti anche sostenuti da mecenati e uomini illustri.

1788: il primo nucleo di dipinti

Il Granduca di Toscana Pietro Leopoldo di Lorena, con l'intento illuminista di educare all'arte i giovani della Scuola comunale del Disegno, propone di raccogliere nel Palazzo Comunale un primo nucleo di dipinti provenienti dai monasteri e dagli oratori soppressi per volontà del vescovo giansenista Scipione de' Ricci.

1858-1859 la pinacoteca civica

Grazie a Gaetano Guasti, fratello del più noto Cesare, erudito e storico, personalità importantissimo per la cultura a Prato in quegli anni, in due sale del Palazzo Comunale viene costituita ufficialmente la pinacoteca civica, composta da 35 opere.

1866-1895

La collezione si arricchisce, grazie alle acquisizioni dall'Ospedale Misericordia e Dolce e alle prime donazioni. Sono ampliati e riorganizzati gli spazi espositivi in palazzo comunale.

1890- 1912

Viene presa in considerazione l'idea di demolire Palazzo Pretorio, all'epoca sede della pretura, delle carceri e del monte dei pegni. Per fortuna, si decide infine di ristrutturarlo e destinarlo a nuova sede della Galleria Comunale,

inaugurata il 27 aprile 1912. Il primo allestimento della galleria, al secondo piano del palazzo, è curato dall'architetto Roberto Papini.

1913-1940

Proseguono i restauri del Pretorio e la collezione diventa sempre più ricca. Nel 1926 per iniziativa di Angiolo Badiani è affidato al museo in deposito statale un primo nucleo di gessi de grande scultore- di origini pratesi- Lorenzo Bartolini.

Il Palazzo Pretorio ospita un'importante mostra sulla Direttissima nel 1934, anno in cui il re aveva inaugurato appunto la "Direttissima", il tratto di ferrovia "veloce" che metteva in collegamento Firenze e Bologna. La realizzazione dell'imponente opera aveva richiesto 30 anni di lavori, ed era costata 1 miliardo e 122 milioni. Migliaia di lavoratori provenienti da tutta Italia erano stati impegnati sul cantiere. La mostra celebrava questo sforzo anche ingegneristico.

Mostre ed esposizioni si susseguono fino al 1940, quando il museo viene chiuso a causa della guerra e le opere sono spostate in luoghi più sicuri, come la Villa Medicea di Poggio a Caiano e la chiesa di san Francesco.

1954

Il Museo riapre con l'allestimento di Giuseppe Marchini, che cura anche il nuovo catalogo.

1955-1975

L'allestimento Marchini resta sostanzialmente immutato. Tra le mostre, di grande importanza quella del 1955 curata da Federigo Melis sugli straordinari documenti dell'archivio Datini, inaugurata da due presidenti della Repubblica: il neo eletto Giovanni Gronchi e l'uscente Luigi Einaudi.

1976-1997

Nel 1976 scavi al piano terra del Pretorio portano alla luce ceramiche medievali e rinascimentali. Da ricordare la prima grande mostra dedicata a Lorenzo Bartolini nel 1978, a cura di Anna Maria Petrioli Tofani ed Ettore Spalletti. Nel 1983 viene chiuso il terzo piano del palazzo, per consentire la ristrutturazione del tetto.

1998-2010

Il Museo Civico chiude e inizia il complesso intervento di restauro dell'intero palazzo. Il progetto originario, affidato a Gae Aulenti e a Bianca Ballestrero, comprende il Palazzo Pretorio e gli edifici adiacenti: l'Addossato, l'ex Monte dei Pegni, l'edificio delle ex Carceri, il palazzo del Valentini. Nel 1995 ha inizio la revisione del progetto limitato a Palazzo Pretorio, all'Addossato e all'ex Monte dei Pegni.

I capolavori del Trecento e del Quattrocento vengono esposti al Museo di Pittura Murale in San Domenico, alcuni dipinti vanno ad arricchire la quadreria di Palazzo Comunale, molte altre opere sono collocate nei depositi. Mostre sui tesori della collezione vengono organizzate in Giappone, a Barcellona e Parigi.

2010-2012

La collezione si arricchisce: nel 2010 con l'acquisto del Crocefisso di Filippino Lippi; nel 2011 con la donazione Lipchitz e nel 2012 con le pale di Santi di Tito e Alessandro Allori donate da Angela Riblet.

2013

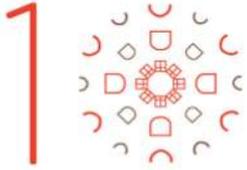
Nel marzo 2013, finalmente, il Palazzo Pretorio riapre al pubblico il primo piano con la mostra *L'arte di gesso* dedicata alla collezione, composta da 21 gessi e 40 disegni di Jacques Lipchitz, donata dalla Fondazione americana che porta il suo nome e ora esposta in parte al terzo piano del museo.

La mostra anticipa la grande esposizione sul Rinascimento Pratese, *Da Donatello a Lippi. Officina Pratese*, inaugurata a settembre al primo e al secondo piano. Il Pretorio torna così a far parte della geografia cittadina, la città si riappropria di uno spazio che racconta la storia di Prato e della sua evoluzione.

2014

Il 12 aprile 2014 il Museo riapre con il nuovo allestimento, curato dagli architetti Adolfo Natalini, Piero Guicciardini e Marco Magni, e con la nuova denominazione di Museo di Palazzo Pretorio.

Anche il terzo piano, chiuso dal 1983, torna finalmente accessibile.



DIDASCALIE

Le Opere esposte nella nuova Sala:

“Dai depositi al museo: dipinti del Quattrocento e del Cinquecento”

Credits: Museo di Palazzo Pretorio/ph Darragh Hehir

Dai link sono scaricabili:

Foto

<https://wetransfer.com/downloads/7e7c5cc330ab003b1cc9498eacb02ca20240410161341/f55aee>

Video con intervista

<https://wetransfer.com/downloads/14939dcc368c4900a5e53d8a49bc023f20240410082647/b7c0180db654f758a4d7c2003656c2f020240410082707/10e975>

	IMMAGINE	AUTORE, TITOLO, DATAZIONE	MATERIA, TECNICA, DIMENSIONI
1		Giovanni di Francesco del Cervelliera (Firenze 1418-1459), <i>Madonna col Bambino</i> , 1450 ca., inv. 1313	Dipinto tempera e oro su tavola, cm 52,3x36
2		Lorenzo di Giovanni di Nofri (Firenze, notizie 1465-1512), <i>Madonna col bambino</i> , ultimo quarto sec. XV, inv. 1520	Dipinto tempera su tavola, cm 80x58 con cornice
3		Bottega di Domenico Ghirlandaio, <i>Crocifissione con le Pie Donne, San Giovanni, San Girolamo e San Francesco</i> , fine sec. XV, inv. 1320	Dipinto tempera su tavola, cm 67x43 con cornice

4		<p>Scuola fiorentina, <i>Annunciazione</i>, 1500 ca., inv. 1179</p>	<p>Dipinto tempera su tavola, cm 70x65 con cornice</p>
5		<p>Tommaso di Piero Trombetta (Prato 1464-post 1529), <i>Madonna col Bambino tra i Santi Rocco, Giovannino, Sebastiano, Domenico e Leonardo</i>, 1500 ca., inv. 1850</p>	<p>Dipinto tempera su tavola, tempera su tavola, cm 177x184 con cornice</p>
6		<p>Tommaso di Piero Trombetta (Prato 1464-post 1529), <i>Cristo in pietà</i>, 1526, inv. 1188</p>	<p>Dipinto tempera su tavola, cm 110x82 con cornice</p>
7		<p>Tommaso di Piero Trombetta (Prato 1464-post 1529), <i>Madonna col Bambino e San Giovannino</i>, 1529 ca., inv. 304</p>	<p>Dipinto tempera su tavola, diametro cm 96 con cornice</p>
8		<p>Scuola Fiorentina (da Andrea del Sarto), <i>Madonna col Bambino, Sant'Elisabetta, San Giovannino e angeli</i>, post 1520, inv. 1222</p>	<p>Dipinto a tempera su tavola, cm 171x128 con cornice</p>

9		<p>Scuola fiorentina, <i>Sacra Famiglia con San Giovannino</i>, 1530- 1540, inv. 1212</p>	<p>Dipinto olio su tela, cm 123x96 con cornice</p>
10		<p>Domenico Beceri (Firenze, attivo 1525 circa-1577) attribuito, <i>Sacra Famiglia con San Giovannino</i>, 1540 ca, inv. 1303</p>	<p>Dipinto olio su tavola, cm 180x141 con cornice</p>
11		<p>Zanobi Poggini (Firenze 1508-1564), <i>Madonna col Bambino</i>, 1551, inv. 1250</p>	<p>Dipinto olio su tavola, cm 103x89 con cornice</p>
12		<p>Scuola fiorentina, <i>Madonna col Bambino e San Giovannino</i>, seconda metà sec. XVI, inv. 1184</p>	<p>Dipinto olio su tavola, cm 88x72 con cornice</p>
13		<p>Scuola fiorentina, <i>Madonna col Bambino e San Giovannino</i>, 1550-1560, inv. 298</p>	<p>Dipinto olio su tela, cm 135x105 con cornice</p>

14		<p>Francesco del Brina (Firenze 1540 circa-1586) attribuito, <i>Madonna col Bambino e San Giovannino</i>, 1570 ca., inv. 1270</p>	<p>Dipinto olio su tavola, cm 59x44</p>
15		<p>Michele delle Colombe (Firenze, attivo 1568-1580), <i>Sacra Famiglia con San Giovannino</i>, 1575 ca., inv. 93</p>	<p>Dipinto olio su tavola, cm 103x81 con cornice</p>
16		<p>Ludovico Buti (Firenze 1555-1611), <i>Madonna col Bambino tra San Barnaba e San Silvestro</i>, 1577, inv. 1227</p>	<p>Dipinto olio su tavola, cm 186x122 con cornice</p>
17		<p>Stefano Pieri (Firenze 1544-1629) attribuito, <i>Sacra Famiglia con San Giovannino</i>, 1590 ca, inv. 1215</p>	<p>Dipinto olio su tela, cm 128x110 con cornice</p>
18		<p>Museo di Palazzo Pretorio di Prato La nuova sala: <i>Dai depositi al museo: dipinti del Quattrocento e del Cinquecento</i> Foto Ivan D'Ali</p>	